

FILMS IN

# ANTEPRIMA

Anno I N. 14

SETTIMANALE DI PRESENTAZIONI CINEMATOGRAFICHE

Lire 25



La sposa

# VITTORIA

novella di G. Gironda

Con il boccone in bocca gli operai erano rimbalzati. Uno solo, che aveva il volto giallastro colorito dalla barba lunga e nera, rimase con il pane davanti alle labbra dischiuso, quasi sglupito di quel chiasso.

Tommaso, il sorvegliante notturno che aveva parlato fra adesso, continuò: «E avete visto la scena quando ella vuol farvi perdonare da lui e sta sdraiata sul divano con le gambe che le pendono a terra? Spinto lontano e gelido? Per Dio, se c'era io, allora!»

Di nuovo gli uomini risero quando tacquero, quello con la barba lunga che era rimasto come sempre impassibile e sereno domandò: «Che avresti fatto, Tommaso? Perché non lo vuoi dire?»

«Chi è che non sa cosa avrei fatto? Ah, sei tu, Cicogna?»

Cicogna attendeva la risposta con la bocca aperta e il boccone masticato sulla lingua.

«Beh, non sai cosa si può fare con una donna come quella lì? Che cosa hai fatto con quella raticca la settimana scorsa sul prato vicino?»

Il volto di Cicogna s'illuminò di un sorriso. Un ragazzo, che fin ora non aveva pronunciato neppure una parola, gettando lontano la carta nella quale a casa gli avevano invitato il mangiare, disse: «Sono loro che ti spingono, e poi, se accade qualcosa è colpa nostra!»

«Sei giovane, ragazzo! Bisogna sopportare!»

«Eppoi... intervenne l'uomo dalla faccia rossa — non farli illusioni. Con quelle donne lì vai a letto solamente nei sogni, con quelle lì del cinematografo!»

Cicogna sorrideva beato.

«Non sono cose per noi, e ognuno deve contentarsi come può, non è vero, Cicogna?»

In quel momento suonò la campana e gli uomini si alzarono per tornare al lavoro. L'assistente si era affacciato alla porta della baracca e stava discutendo con l'ingegnere.

«Eh, caro mio! — Tommaso, rimasto indietro con Cicogna, gli batteva una mano sulla spalla — Mangiare e lavorare, lavare e mangiare, e quando vai a distrarti al cinematografo è perché ti fanno vedere tanti desideri che non potrai mai soddisfare!»

«Io ho la raticca? — disse Cicogna — Mi aspetta ogni sera al prato. Ma se trovassi un'occasione migliore, certo, sarei più contento!»

I due uomini erano giunti dove si sarebbero dovuti separare. Cicogna spinse la sua cartolina carica di lastre di marino che doveva distribuire ai vari bagni degli appartamenti e s'interpose di piano in piano su per le tavolate.

«E' scemo, — pensò Tommaso — ma forse ne ha quanto tre di noi insieme! Chi resisterebbe a fare un simile lavoro?»

L'assistente dalla porta della baracca lo chiamò. Si volse a vide che all'ingresso del cantiere stava ferma una di quelle automobili grandi e lucide come si vedono nei film americani.

«Santità, Tommaso, — gli disse l'assistente quando gli si fu avvicinato — in quell'automobile c'è qualcuno che desidera visitare l'appartamento dell'ultimo piano. Accompaniateci voi!»

«Bene, vado subito!» e si avviò frettolosamente.

«Santità, Tommaso, — gli disse l'assistente quando gli si fu avvicinato — in quell'automobile c'è qualcuno che desidera visitare l'appartamento dell'ultimo piano. Accompaniateci voi!»

«Bene, vado subito!» e si avviò frettolosamente.

«Santità, Tommaso, — gli disse l'assistente quando gli si fu avvicinato — in quell'automobile c'è qualcuno che desidera visitare l'appartamento dell'ultimo piano. Accompaniateci voi!»

«Bene, vado subito!» e si avviò frettolosamente.

«Santità, Tommaso, — gli disse l'assistente quando gli si fu avvicinato — in quell'automobile c'è qualcuno che desidera visitare l'appartamento dell'ultimo piano. Accompaniateci voi!»

«Bene, vado subito!» e si avviò frettolosamente.

«Santità, Tommaso, — gli disse l'assistente quando gli si fu avvicinato — in quell'automobile c'è qualcuno che desidera visitare l'appartamento dell'ultimo piano. Accompaniateci voi!»

«Bene, vado subito!» e si avviò frettolosamente.

«Santità, Tommaso, — gli disse l'assistente quando gli si fu avvicinato — in quell'automobile c'è qualcuno che desidera visitare l'appartamento dell'ultimo piano. Accompaniateci voi!»

«Bene, vado subito!» e si avviò frettolosamente.

«Santità, Tommaso, — gli disse l'assistente quando gli si fu avvicinato — in quell'automobile c'è qualcuno che desidera visitare l'appartamento dell'ultimo piano. Accompaniateci voi!»

«Bene, vado subito!» e si avviò frettolosamente.

«Santità, Tommaso, — gli disse l'assistente quando gli si fu avvicinato — in quell'automobile c'è qualcuno che desidera visitare l'appartamento dell'ultimo piano. Accompaniateci voi!»

«Bene, vado subito!» e si avviò frettolosamente.

«Santità, Tommaso, — gli disse l'assistente quando gli si fu avvicinato — in quell'automobile c'è qualcuno che desidera visitare l'appartamento dell'ultimo piano. Accompaniateci voi!»

«Bene, vado subito!» e si avviò frettolosamente.

«Santità, Tommaso, — gli disse l'assistente quando gli si fu avvicinato — in quell'automobile c'è qualcuno che desidera visitare l'appartamento dell'ultimo piano. Accompaniateci voi!»

«Bene, vado subito!» e si avviò frettolosamente.

«Santità, Tommaso, — gli disse l'assistente quando gli si fu avvicinato — in quell'automobile c'è qualcuno che desidera visitare l'appartamento dell'ultimo piano. Accompaniateci voi!»

«Bene, vado subito!» e si avviò frettolosamente.

«Santità, Tommaso, — gli disse l'assistente quando gli si fu avvicinato — in quell'automobile c'è qualcuno che desidera visitare l'appartamento dell'ultimo piano. Accompaniateci voi!»

«Bene, vado subito!» e si avviò frettolosamente.

«Santità, Tommaso, — gli disse l'assistente quando gli si fu avvicinato — in quell'automobile c'è qualcuno che desidera visitare l'appartamento dell'ultimo piano. Accompaniateci voi!»

«Bene, vado subito!» e si avviò frettolosamente.

«Santità, Tommaso, — gli disse l'assistente quando gli si fu avvicinato — in quell'automobile c'è qualcuno che desidera visitare l'appartamento dell'ultimo piano. Accompaniateci voi!»

«Bene, vado subito!» e si avviò frettolosamente.

«Santità, Tommaso, — gli disse l'assistente quando gli si fu avvicinato — in quell'automobile c'è qualcuno che desidera visitare l'appartamento dell'ultimo piano. Accompaniateci voi!»

«Bene, vado subito!» e si avviò frettolosamente.

«Santità, Tommaso, — gli disse l'assistente quando gli si fu avvicinato — in quell'automobile c'è qualcuno che desidera visitare l'appartamento dell'ultimo piano. Accompaniateci voi!»

schiano. «Siete voi che volete visitare l'appartamento?» domandò una volta arrivato sulla strada.

Nell'automobile non c'era che una signora la quale in quel momento stava accendendo una sigaretta. Fecce segno di sì col capo, quella signora, il sorvegliante si accorse con stupore, era proprio l'attrice di cui aveva parlato poco prima.

«Che vi succede...? chiese la donna volgendo i suoi grandi occhi neri verso Tommaso.

«Nulla, perché?» rispose costui continuando a fissarla.

«Perché non vi scatenate, allora, per farvi aprire lo sportello?»

L'operato si ritrasse. La donna scese e nel movimento di voltarsi sul sedile le si scoprirono le gambe. Proprio in quel momento sorrise. «Mi avete riconosciuto?» domandò.

«Già, ho visto un vostro film ieri sera!»

«Vi sono piaciuti?»

A Tommaso parve che qualcosa della donna si protendesse verso di lui. Si fece rosso e non rispose. Ma l'altra insistette: «Quanto...?»

Nel frattempo erano giunti nel portone.

«Aspettate, apro l'ascensore! Ecco, entrate!»

Nella piccola cabina, mentre l'ascensore saliva, Tommaso non avvertì più il solito odore di calce che solleticava le nari, ma sentì un profumo inteso e caldo. Istantaneamente finì l'aria ed emise un «Ah!» di soddisfazione.

«Vi piace il mio profumo? — gli domandò la donna — Ne è tutto impregnato il fiore che ho qui sul petto, sentite!»

Il sorvegliante rimase fermo.

«Vi ho detto se volete odorare meglio! — Allora si chinò, e mentre aspirava si accorse che la scollatura dell'abito dell'attrice era molto profonda.

«Basta ora!» La donna si ritrasse con una mossa brusca.

L'ascensore si fermò. I due uscirono sul pianerottolo e cominciarono a visitare l'appartamento che, all'ultimo piano, era unico e con una grande terrazza.

«Qui su è molto bello!» disse la donna affacciata a una finestra. Ma poi all'improvviso si volse. «Perché non mi avete ancora detto quanto vi sono piaciuti in quel film?»

«Molto!»

«Molto, come?»

Ora l'attrice andava avanti e indietro per la grande stanza vuota e bianca. Indossava un abito di seta assai leggero, stretto alla vita da una piccola cintura.

«Sapete, dopo quel film ricevetti centinaia di lettere di uomini, che mi dicevano che avrebbero dato la vita pur di possedermi una volta! — Si era fermata. Si volse di nuovo, deliberatamente, verso l'uomo e aveva negli occhi uno sguardo indeciso, forse anche sorridente; e disse: «Vol cosa mi scrivete?»

Il sorvegliante aveva smesso di andarle dietro e si era fermato anche lui in mezzo alla stanza. Nell'aria calda del pomeriggio e nella gran luce che penetrava dalla finestra spalancata non si udiva che il rombo continuo del motorino della gru, poi basta.

«Mi scriverete anche voi in quel modo?»

«E il bagno doré?»

«Di qua. Ma non è ancora terminato!»

«E' grande?»

«Guardate da voi stessa!». Il sorvegliante spalancò la porta.

«Sì, ma quello specchio di fronte alla vasca è piccolo. Bisogna che mi veda bene quando faccio il bagno!»

Involontariamente la donna si era accostata a Tommaso. Di scatto egli alzò le braccia per stringerla a sé. Ma costei, più lesta, si ritrasse.

«Stupido!» disse con una voce fredda quale mai aveva usata finora, e gli diede uno schiaffo. «Cosa volevate fare?»

L'uomo si passava una mano sulla guancia. Era rosso in volto, e dentro sentiva la rabbia e il desiderio di vendicarsi che gli rodevano la carne.

«Come avete pensato che io avessi potuto acconsentire?»

«Sei tu, che lo devi sapere!» pensò il sorvegliante. Poi, per qualche tempo ancora non parlò. A un dato momento gli parve di udire il cigolio della carriola di Cicogna e andò a vedere. Era diritti lui, lo scemo, che si avvicinava cantando. Allora ritornò nel bagno.

«Signora, scuatenemi! — disse — Ora un mio compagno vi accompagnerà!» e uscì.

«Cicogna, — disse quando ebbe raggiunto lo scemo a metà del corridoio — lì, in quella camera, vedi, c'è una donna che ti vuole!»

Cicogna si fermò.

«Una donna che ti vuole, hai compreso? La troverai davanti allo specchio!»

# Americanismo



Osservando la foto, siamo certi che la maggior parte dei nostri lettori avrà pensato ad una nuova trovata degli astri del firmamento hollywoodiano, ad una di quelle originalità cioè che più comunemente sono conosciute e definite come americane.

Vi confessiamo che noi stessi, sul momento, siamo stati indotti a simili pensieri, trovando più che naturale che uno dei tanti locali celebri

della metropoli della celluloides avesse posto, per l'ingresso delle dive, la condizione che eternassero sullo storico specchio, le loro firme tracciate col rossetto. Sarebbe stata un'idea originale e, francamente, più «civica» di quella di un celebre ritrovo di Hollywood che colleziona le impronte dei piedi di innumerevoli divi.

Ma varie cose, prima ancora di riconoscere nella affascinante signora, Margaret Lockwood, ci hanno distolto da simili pensieri: la compostezza dell'attrice, l'eleganza sobria dell'abito improntata ad una serietà di linee e di colore e l'assoluta mancanza di fotografi, di lampi di magnesio, di uomini in smoking sorridenti e scapigliati. Una più accurata osservazione ci ha confermati questi nuovi sospetti: quello non era infatti l'ingresso di «Ciro», il più famoso locale d'America, ma semplicemente una sala interna della redazione del londinese «Daily Mail», che aveva lanciato, sull'esempio dei cugini d'oltre oceano, una nuova idea: l'autografo sullo specchio. Tuttavia è questa una emmesima prova che l'europeo, lentamente, ma inesorabilmente, sta assimilando, attraverso anni di contatti diretti, quell'amore all'originalità e all'esibizionismo che nel passato era monopolio incontrastato delle procaci donne d'America e dei loro uomini sorridenti. Ed anche il cinema, soprattutto il cinema, non è rimasto immune da tale contagio: sempre più numerosi, sui nostri schermi, sono gli esempi di film che, nella grandiosità e negli intenti, vorrebbero iniziare, sulla falsariga della cinematografia hollywoodiana, quell'evoluzione verso l'americanismo che è ritenuto la formula magica dei nostri tempi. Malgrado ciò, quelle che sono le tradizioni del cinema europeo, resistono a questo nuovo attacco e provocano quello stridore che non sfugge all'occhio dell'esperto, rendendo chiara l'affermazione che l'americanismo è per gli americani come «O sole mio» è nel cuore e nell'anima d'ogni napoletano. La reticenza, la serietà, la compostezza di Margaret Lockwood sono l'espressione più evidente del contrasto incancellabile tra lo spirito europeo e quello, tanto celebrato, degli americani.

Ma questa tendenza all'americanismo potrebbe anche lasciarci sorridere, se i fatti non ci provassero che gli Americani stessi, attraverso un'intimo tormento che dura da qualche anno, sono in cerca di una nuova espressione artistica che s'allontani definitivamente dalla vecchia scuola per ricercare, in nuove concezioni, l'arte di far piangere e di far sorridere. Ma è forse una prerogativa del cinema europeo, dopo i fasti del muto, quello d'arrivare tardi: per questo l'americanismo, prima definito una originalità, poi un danno, è ora considerato l'espressione del vivere moderno e del moderno sentire.

S. M.

L'uomo tentò di parlare. «Di qua, poi, vi sono i saloni!»

La donna si era affacciata a una finestra. Continuò a parlare guardando fuori e con la gonna che le era salita molto in alto. «Dunque non mi scrivete come tutti quegli sciocchi!»

«Dietro questo riprese a girare per la stanza, fissando l'uomo con quei suoi strani occhi scuri. Ma nel volto di lei Tommaso adesso non scorgeva che la labbra, come un'ormina macchia carnosa e rossa. Fu in quel momento che per la prima volta immaginò e quasi sentì nella sua il calore di quella bocca.

«E il bagno doré?»

«Di qua. Ma non è ancora terminato!»

«E' grande?»

«Guardate da voi stessa!». Il sorvegliante spalancò la porta.

«Sì, ma quello specchio di fronte alla vasca è piccolo. Bisogna che mi veda bene quando faccio il bagno!»

Involontariamente la donna si era accostata a Tommaso. Di scatto egli alzò le braccia per stringerla a sé. Ma costei, più lesta, si ritrasse.

«Stupido!» disse con una voce fredda quale mai aveva usata finora, e gli diede uno schiaffo. «Cosa volevate fare?»

L'uomo si passava una mano sulla guancia. Era rosso in volto, e dentro sentiva la rabbia e il desiderio di vendicarsi che gli rodevano la carne.

«Come avete pensato che io avessi potuto acconsentire?»

«Sei tu, che lo devi sapere!» pensò il sorvegliante. Poi, per qualche tempo ancora non parlò. A un dato momento gli parve di udire il cigolio della carriola di Cicogna e andò a vedere. Era diritti lui, lo scemo, che si avvicinava cantando. Allora ritornò nel bagno.

«Signora, scuatenemi! — disse — Ora un mio compagno vi accompagnerà!» e uscì.

«Cicogna, — disse quando ebbe raggiunto lo scemo a metà del corridoio — lì, in quella camera, vedi, c'è una donna che ti vuole!»

Cicogna si fermò.

«Una donna che ti vuole, hai compreso? La troverai davanti allo specchio!»



# Dorothy Lamour

musicista, Dorothy deve aver fatto tanto chiasso in America che quelli di Hollywood non tardarono ad accorgersi che la sua bellezza era esotica, che il suo fascino era selvaggio e che la sua voluttuosa femminilità sapeva di giungla.

Dopo, scoprirono che tutte codeste belle cose non erano emerse in seguito ai litigi col celebre marito, bensì dal fatto che, essendo nata a Nuova Orleans, la futura diva aveva ereditato dal cielo del suo paese ai suoi occhi grigio-blu carichi di nostalgia, la grazia languida della sua bellezza, la voce calda e vellutata. Ma tutto ciò non ha importanza.

Ha importanza invece il fatto che un bel giorno Dorothy Lamour girò il suo primo film della giungla. Da quella volta, quando si parlava di giungla bisognava pensare a Dorothy e quando si parlava di Dorothy bisognava pensare alla giungla.

L'attrice visse così in mezzo ai ruggini, ai baruffi, ai bramiti e a tutti gli altri «iti» delle bestie e tanto ci viase in mezzo fino a quando veramente apprese l'arte di renderli; diciamo meglio: l'arte di rendere le persone che tall «iti» ascoltano. I film della giungla interpretati dalla Lamour furono così moltissimi: da «Uragano» a «Moon over Burma»; da «Beyond the blue horizon» a «Dixie». Nè è da dire che si sia formata a tale genere.

Divorziata nel 1939 da Herbie Kay, la stella si è rimaritata col capitano William Rosa Howard e vive a Beverley Hills una vita assai ritirata e, dicono i suoi biografi, da giungla. Ma se Beverley Hills si è trasformata in una giungla voi crederete che ciò si debba al fatto che colà Dorothy ha trasportato i suoi quattro amici? No signori. Beverley Hills è una giungla perchè in essa vive Dorothy Lamour.

V. M. NICOLSI

Se qualcuno ritiene di ritrovare negli occhi, nella espressione del volto e negli atteggiamenti di Dorothy Lamour un che di felino, non s'inganna. Voi sapete che a lungo andare, le cose e gli animali che ci stanno troppo assiduamente vicini acquistano un po' del nostro volto e viceversa. Dorothy Lamour ha quattro inseparabili amici: un leoncetto, due scimpanzé e una foca; quattro amici che lei sono stati vicini sin da quando, ancora ragazzina, debuttò in un teatro di varietà come canzonettista. Veramente, se escludiamo il leoncetto, le altre tre bestie che riempiono la giornata di Dorothy hanno poco di felino, ma Dorothy non ha solo qualcosa di felino nel volto: ha anche qualcosa di adunco e qualcosa di selvatico; e codesti — le siano stati trasmessi dalle altre tre bestie, o no — sono gli elementi che debbono avere influito in un primo momento alla realizzazione del suo sogno di diventare attrice cinematografica e in un secondo momento a creare la sua personalità. Sia di fatto che, divenuta la moglie del famoso direttore d'orchestra Herbie Kay, ma continuando a sognare il cinema e perciò litigando col

# ANTEPRIMA

ANNO I - N. 14 - 17 MAGGIO 1947

Via Cernaia, 23 - Roma - Tel. 487508

Direttore responsabile: Manlio Menaglia

Un anno L. 900 - 6 mesi L. 500 - Un numero arretrato L. 30

Decreto Ministeriale 3044/B-3-1942 dell'11-11-46 - Spedizione in abbonamento postale gruppo II

DISTRIBUZIONE SIDE - PIAZZA S. SILVESTRO, 92 - ROMA

Arti Grafiche G. Menaglia - Via Brescia, 19 - Roma

# LA FAMIGLIA CINEMATOGRAFICA IN LUTTO

Il sole è tornato nel cielo di Roma: getta i suoi raggi su tutte le stesse cose di ieri, ma quasi non guarda quest'angolo di Via Palestro, oggi diverso.

Forse è atterrito, come noi: restiamo senza fiato, attoniti, incerti se credere alla giustizia di Dio o alla malvagità degli uomini.

L'orrore è tanto più grande perchè sino all'altro giorno siamo stati vicino ad essi, e li abbiamo conosciuti, amici, compagni, collaboratori. Erano semplici, buoni: sapevano accoglierci nelle loro stanze — ahimè! Pesanti: avresti mai immaginato che sarebbero diventate arche roventi? — con cordialità, con il sorriso sulle labbra, pur se le carte erano molte sul tavolo, o il travaglio quotidiano aveva fatto duro l'animo quel giorno. Spesso il lavoro, il nostro lavoro, ci costringeva ad importunarli troppo — oltre il normale — ma D'Atri di buon grado ascoltava ancora.

Ecco perchè non riusciamo a trovar parole adatte: la commozione serra la gola, e come potremmo nominare Marcella Benedetti, senza ricordare che spesso ci accompagnava da un piano all'altro della palazzina, e ci suggeriva il sistema di attingere notizie dall'una o dall'altra fonte?

Leggendo i nomi degli scomparsi, ritornano dinanzi agli occhi le fisionomie di ognuno: un dovere di cronaca ci impone di elencare questi nomi. Ci si creda, è forse il dovere più penoso.

Marcella Benedetti, Domenico Cazzulino, John Chappel, Thea Curiel, Edoardo D'Atri, Gaetano De Sanctis, Eva Fratoni, Giordina Giachetti, Umberto Gianfelice, Anna Giordani, Maria Giorgi, John Jackson Cottrel, Agnese Leonardi, Gina Marchetti, Liliana Mastrella, Giulia Nobili, Itala Olivanti, Giovanni Pacini, Luigi Pesenti, Umberto Prasso, Carla Principini, Alberto Raffo, Rosa Ranieri, Maria Sacconi, Hildegarde Schulte.

Sono ormai sull'altra riva: negli occhi non hanno più alcuna espressione di sgomento, di incredulo terrore. Hanno già conosciuto la pace, e Dio ha voluto che essi la serrassero con le mani dopo che quelle stesse mani si erano protese oltre le fiamme, oltre il disastro, oltre la morte, a cercar la salvezza che non è venuta dagli uomini. Dio l'ha concessa loro. Dio stesso. Dopo lo strazio!

Tutta Roma ha pianto: per tre giorni una cappa di tristezza ha serrato ogni casa, ogni via: finché la mattina del 18 trecentomila persone hanno reso gli ultimi onori alle salme. Saluto commosso a chi ha sofferto le pene più atroci da parte di chi queste pene conosce. Roma oggi sa cosa significhi soffrire, patire, morire: per lunghi anni queste parole hanno bagnato di lagrime il volto di tutti: è più che naturale che tutti si unissero al dolore dei parenti.

Una sola considerazione ci strappa al patimento, e ci commuove, e ci consola, se di consolazione può parlarsi dopo tanta tragedia: la fraternità di quanti col cinema vivono, nel cinema sperano, per il cinema lottano.

Le case italiane e le agenzie romane delle case europee e di Hollywood si sono lanciate nella più nobile gara d'aiuti morali e finanziari per le famiglie delle vittime: si sono raccolte intorno alla «Minerva» e hanno sostato a capo chino dinanzi alla palazzina di Via Palestro, divenuta tempio di dolore. Hanno sentito il lutto dei parenti come un loro lutto, ed hanno ascoltata la voce che spontanea sorgeva dal cuore, voce che imponeva solidarietà ed accoramento.

ERNESTO GUIDA

## A EDOARDO D'ATRI

Mi è stato riferito che, poco prima della tragedia di Via Palestro, sei passato in tipografia per parlarmi di cose urgenti. Perché non m'hai aspettato, Edoardo? Ci eravamo visti la mattina alle 11, sei tornato nelle prime ore del pomeriggio per ritirare un lavoro, e poi di nuovo sei venuto, hai chiesto di me e sei andato via subito: eppure dovevi aspettarmi, il tuo istinto doveva suggerirti di aspettare; io son rientrato poco dopo, poi è venuto anche tuo cognato per rivedere l'impaginazione di un lavoro, ti saresti trattenuto a parlare con noi, sarebbe passato del tempo e ti saresti salvato. Ma il tuo istinto ti ha suggerito di andare, perchè non potevi mancare neanche questa volta al tuo dovere, come non hai mai mancato in alcun'altra occasione: non hai voluto abbandonare i tuoi collaboratori e sei tornato al tuo posto di lavoro, dove ti attendeva un destino così terribile... Hai seguito le sorti degli altri, hai compiuto sino all'ultimo il tuo dovere.

Ti comprendo, Edoardo, conosco bene il tuo zelo e non potevi agire altrimenti, anche in questa tremenda circostanza.

Altre volte non mi hai trovato in tipografia; lo venivo a sapere, ti telefonavo in ufficio o spesso la sera a casa e sapevo allora ciò che desideravi; ma questa volta, purtroppo, non riuscì a sapere ciò che volevi dirmi né potrei mai saperlo; non ho avuto il tempo materiale, dovevo passare da te in ufficio, poi per un contrattempo mi sono recato da un cliente, proponendomi di telefonarti alla sera, ma purtroppo... troppo tardi! Alla sera tu non potevi più rispondermi, né potrai rispondere mai più. Un tragico destino ti ha voluto strappare così violentemente all'affetto di tua moglie e dei tuoi cari.

No, Edoardo, noi non possiamo rassegnarci a non vederti più tra noi, tu che ci eri sempre tanto vicino, tu che eri il nostro consigliere, il nostro attivo collaboratore, tu che con la tua esperienza e la tua intelligenza sapevi così saggiamente perfezionare le nostre iniziative, non puoi essere assente tra noi; nessuna forza al mondo, neanche la morte potrà impedire che tu continui ad essere tra noi: oggi come allora, più che allora tu sarai sempre presente nei nostri cuori, nelle nostre menti.

MANLIO MINAGLIA

## IL PENSIERO DI UN PRODUTTORE SULLA RIPRESA DELLA MINERVA FILM

È umano, sebbene deprecabile, che si corra ai ripari quando il danno è avvenuto. Il tragico disastro della «Minerva Film» ha costernato tutta l'Italia, ha avuto vasta eco sulla stampa straniera, ha mostrato gravi difetti d'organizzazione e magnifici episodi di solidarietà umana. Soprattutto ha messo a ruotare il campo dell'attività cinematografica e tutti si sono premurati di correre ai ripari: autorità, giornali, dirigenti, maestri: tutti, onestamente, zelantemente, eccitivamente.

A parte quanto si è fatto e si fa per impedire altri disastri del genere o in materia di servizi pubblici per ottenere che avvenga un simile disastro si sia in grado di porvi riparo: questo non è mai troppo.

Ma l'eccesso — a nostro avviso — si riscontra in certo zelo professionale degli inquirenti che prima domandano, nelle facili deprezzazioni con esclamazioni di giornalisti a caccia di spunti per le loro tesi obbligate, che con troppa accorata premura si stanno ancora ampiamente occupando del disastro della «Minerva Film».

I problemi sociali e politici dell'ora presente e quelli delle ore passate e future non c'entrano affatto con la disgrazia della «Minerva Film». Non è simpatico che la stampa ci faccia una campagna dopo la cronaca e le commemorazioni, mentre l'Autorità Giudiziarla sta istruendo un procedimento di rito sommario che non andrà probabilmente più in là del prossimo mese di luglio.

Accuse, smentite, ipotesi azzardate su una così grave disgrazia cominciano a disgregarsi perchè sanno di speculazione e noi ricordiamo a ogni momento che i nostri cari amici ci hanno lasciato la vita e desidereremmo più serietà intorno al loro ricordo.

Per questo fra tutte le cose che potremmo pubblicare o che vorremmo scrivere noi stessi, scegliamo le parole d'un amico dei morti e dei vivi della «Minerva Film», che ebbe occasione di conoscere da molti anni e da vicino tutti i componenti della «Minerva»: avendo lungamente lavorato insieme con loro, fino all'ultimo giorno, perchè

egli è il produttore di un film uscito recentemente e distribuito dalla «Minerva».

Abbiamo domandato a Salvo D'Angelo: — Qual'è, secondo la sua esperienza di produttore la sorte della «Minerva» dopo questo grave disastro?

— Non ho alcun dubbio nella ripresa totale di questa Società, che è tra le case italiane meglio impiantate e condotte. La organizzazione della «Minerva» per la distribuzione del film nel mondo è di primissimo ordine e pesa non poco nelle sorti dell'industria cinematografica italiana.

— Grade che occorrerà molto tempo perchè la «Minerva» ritorni a lavorare come prima?

— Non più di alcuni mesi, credo. Come avete visto essa ha potuto assumersi immediatamente il risarcimento di tutti i danni alle famiglie delle vittime. Dovete pensare che si tratta di una Casa che negli scorsi travagliatissimi anni non ha mai fermato per un solo giorno la sua produzione. Guerra, sommovimenti finanziari e tutto quel che c'è stato: la «Minerva» ha lavorato sempre e non pochi lavoratori italiani devono molto a Mosko.

— Lei conosceva personalmente Mosko? — Mosko è un mio carissimo amico. Ci conosciamo da anni e lo sopprime ammirato in lui la nobiltà dell'animo e la tenerezza del lavoratore. Al tempo della guerra cretense la Grecia, poiché egli è di origine greca, fu per lungo tempo in carcere qui a Roma. E anche la sua signora fu imprigionata. Passarono lunghi mesi insieme con i cari dannati per reati comuni, lui e Regina Corbi e Lei alle Marmelle. Mosko ne ha sofferto risentimento e basta: infatti è uno di quegli uomini di altra tempera che hanno la forza di cancellare grandi cose contro tutti gli ostacoli e che è assai più facile e comodo denigrare che aiutarlo.

— Lei lo descrive in maniera assai diversa da quanto ho letto su molti giornali. — Io lo descrivo come lo conosco. I giornali e anche i Tribunali possono dargli torto e per la visione che ho io, cioè per

le conseguenze del mio punto di vista, sarebbe un'altra disgrazia, ma io non posso descriverlo che come lo ricordo. E in coscienza, lo ricordo come un uomo che lavora e dà lavoro a molta gente e poi, per conto suo, fuma i sigari, ama i quadri, i fiori e gli animali. Giudicherà chi deve giudicare e se sarà dimostrato che il disastro si deve a Mosko (con rischio della sua stessa vita) sarà vero così. Ma io vi parlo dell'amico, che aveva i gesommi sul tavolo e che beneficiava molte persone, oltre che un canarino addomesticato da lui stesso. Del resto vi dico questi miei pensieri e

ricordi perchè mi avete domandato cose che in questi giorni penso spesso. Conoscevo personalmente molte tra le vittime di questa grave disgrazia e mi' dispiacque moltissimo veder creare nel colmo del dolore comune come una divisione tra dirigenti e vittime, quasi che si adombrasse una mostruosa orgogliosità, tra gente che invece lavorava insieme, ognuno nel suo ruolo, e che solo perchè ha conseguito tanti grandi risultati. Quasi che non si dovesse al caso se i massimi dirigenti della «Minerva» non sono tra le vittime.

G. RAFFA

## ORGANIZZAZIONE ANTEPRIMA

### TORNEO CINECALCIO

Per la grave sciagura che ha così duramente colpito la Minerva Film, una delle partecipanti più in vista della Coppa Anteprima, il Torneo Calcistico organizzato dal nostro settimanale e temporaneamente sospeso, riprenderà Domenica 25 al Campo Euzio per la disputa del TROFEO e domenica 1° Giugno per la disputa della COPPA.

### FESTA ALLO ZOO

Per informazioni sull'orario delle partite telefonare alla Redazione di ANTEPRIMA.

Analogamente il nostro settimanale ha ottenuto dalla direzione dello Zoo di Roma che la Festa delle Rose e la Sagra Anteprima, che dovevano aver luogo Domenica 25 Maggio, vengano rinviate a Domenica 1. Giugno.

Il programma comprende una sfilata di carri floreali delle Case cinematografiche, uno spettacolo di varietà nel Teatro dello Zoo, una bengalata sul Lago, una Mostra dei Fiori ed un concorso Aspiranti Dive. Le signore o signorine vincenti verranno segnalate alle Case di produzione per la realizzazione di prossimi film. Il verdetto della Giuria, composta dal Capi Ufficio Stampa delle Case cinematografiche, potrà essere confermato dal pubblico che applaudirà la prescelta nel giro d'ora che faranno sui carri nei viali dello Zoo. Le iscrizioni al concorso Aspiranti Dive, libera per tutte quelle signore o signorine che non abbiano mai partecipato alla realizzazione di film, si ricevono tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 presso la nostra redazione, in Via Cernaia 23.

### CONCORSI

Nel prossimo numero saranno pubblicati i risultati del 2° Concorso a premi.

# ada-may

Broadway... Hollywood... Piccadilly...  
C'è n'è abbastanza per turbare le menti delle persone meno intraprendenti, degli esseri più innocui e più tranquilli: sono tre nomi e sembrano tre squilli che muovano gli oceani e i continenti.

Emerse da un gran gorgo musicale creature ed ombre in un alterno giro muovono, senza sosta né respiro, sotto un mutar di cieli, artificiale, là, dove l'ansia delle folle sale, in un inconsuabile sospiro.

Ed Ella vien di là. Musiche, canti, disegni arguti di cose, e tutta la saggezza che le valser per farle son, con la sua giunti da quel

Hollywood dovunque; dove furono distanze, non vi furono ostacoli per lei: ogni suo giorno, nuove rinomanze.

E sullo schermo la vedremo, adesso, nel nuovo film di Charlie Chaplin... «E...» — mi dice... «chi vi ha scelto?» — «Ma, lui stesso?»

Ride... «La Chaplin femminile...» Spesso le folle mi chiamano così...

Charlie mi ha lavorato in America... grande attore: «E' tranquillo, ama meditare?» — «Com'è questo suo film?» — «Forse il migliore.»

«Voi farete altri film?» — «Ho molte offerte» — «Qual'è la vostra attività essenziale?» — «Per ora la commedia musicale...» — «Mi affascina, mi attira, mi diverte...» — «E poi... scrivo anche musica...» — mi avverte. «Siete compositrice?» — «E' naturale...»

Andrà il mio primo show in Broadway, appunto, nella prossima stagione... «Che titolo?» — «I know you» — «Sarà un pienone!»

Quante canzoni scritte? — «Non saprei... forse quaranta... forse più, direi...» — «Ed han riscosso ovunque ammirazione.»

«Mi fa piacere!» — «E a me più l'intervista, poichè è la prima...» — ed ha un moto infantile, l'Artista graziosissima e gentile, — «... che mi riguarda come musicista!» — «E un segno di presagio lieto acquista, la stretta della sua mano sottile...»

F. A. DE TORRES



La T.W.F.

presenta

# Lo Straniero

TITOLO ORIGINALE  
"THE STRANGER"

con

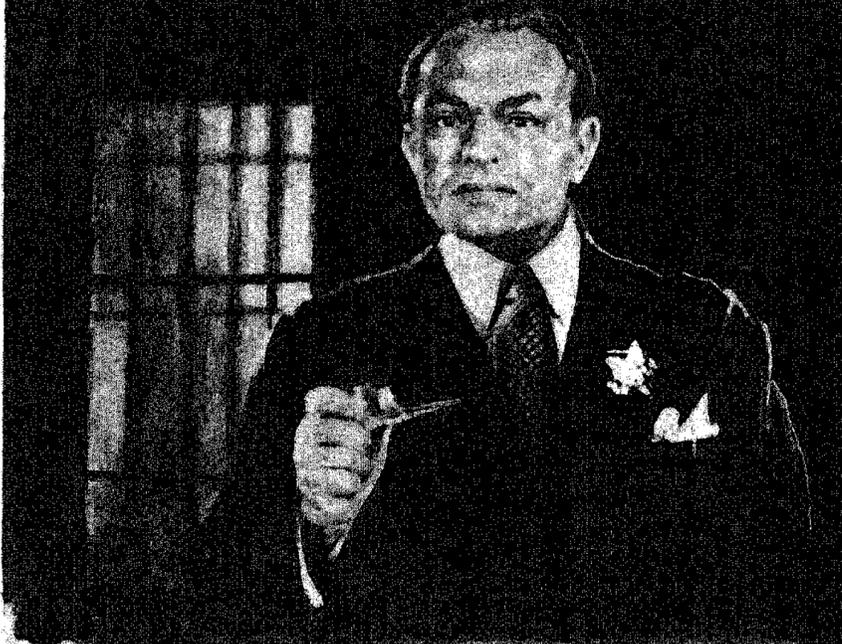
Edward G. ROBINSON  
Loretta YOUNG  
Orson WELLES

diretto da  
ORSON WELLES  
tratto da una storia  
di

Victor TRIVAS  
e  
Decla DUNNING  
Disegni di G. Albanese

WILSON, AGENTE DEL COMANDO ALLEATO, E' INCARICATO DI BINTRACCIARE FRANZ KINDLER, NOTO CRIMINALE DI GUERRA NAZISTA, EVASO DA UN CAMPO DI CONCENTRAMENTO. PER POTER CONGRUERE A TERMINE IL SUO COMPITO CON SUCCESSO, WILSON CHIEDE ALLE AUTORITA' COMPETENTE DI RILASCIARE CONRAD MEINKE, ALTRO UFFICIALE TEDESCO IMPLICATO, SEBBENE IN MODO MINORE, NELLA MEDESIMA LOSCA FACCEUDA.

No, sig. Colonnello, la mia non e' una pazzia, una volta libero, Meinke ci condurrà inevitabilmente sulla pista di Kindler, e per noi agguantarli entrambi, sarà un gioco.



INFATTI MEINKE, APPENA LIBERATO, RAGGIUNGE UN PICCOLO PAESETTO, DOVE WILSON NON HA DIFFICOLTA' A SEGUIRLO. MEINKE CHIEDE OSPITALITA' AL SIG. RANKIN, PROFESSORE DI STORIA NEL LOCALE GIMNASIO E FIDANZATO DELLA FIGLIA DEL GIUDICE DELLA CIRCOSCRIZIONE, MARY LONGSTREET. MARY, QUANTO MAI FELICE, HA I PREPARATIVI PER LE PROSSIME NOZIE.

Sì, papà... non ho alcun dubbio... io e Rankin saremo una coppia ideale.



INFATTI MEINKE, MESSOSI IN CONTATTO CON RANKIN, CHE E' IL CRIMINALE RICERCATO, LO INVITA A CONFESSIONARE LA SUA COLPA; MA RANKIN LO UCCIDE E NE BEPPELLISCE IL CADAVERE NEL GIARDINO DEL LONGSTREET. WILSON NON PUO' SEGUIRE LA VIGILDA DA VICINO PERCHE' COSTREITTO A LETTO. NEL FRATTEMPO, MARY E RANKIN SI UNISCONO IN MATRIMONIO.



APPENA RIMESSOSI, WILSON PROSEGUE LE INDAGINI, PER NON DESIARE SOGGIACERE E RIMANERE IN CITTA' SI PROCURA UN POSTO PRESSO UN DISTRIBUTORE DI BENZINA; POI DIVENUTO AMICO DI UN PETTEGOLO FARMACIAIO.

Lei vuol conoscere Longstreet e non sa come fare? Se non sbaglia e' un amatore di antichità, lei e' veta? Allora nulla di più facile. Wilson, Longstreet trascorrerà tutti i suoi giorni tra polvere e ragnatele, cianfrusaglie e anticaglie... gli si presenti... sarà lieto di divenire suo amico...



INFATTI WILSON SUBITO SI ACCATTIVA LE GRAZIE DI LONGSTREET ED E' INVITATO AL RICEVIMENTO IN ONORE DEGLI SPIES CHE TORNANO DAL VIAGGIO DI NOZZE. IN QUESTA OCCASIONE I SOSPETTI DI WILSON SI DIRIGONO VERSO RANKIN. QUANDO POI IL CAVE' DI MARY INCOMINCIA, GIRANDO NEL GIARDINO, A SCAVARE INTORNO ALLA FOSSA DI MEINKE, RANKIN LO UCCIDE PER EVITARE CHE SIA SCOPERTO IL CADAVERE TROPPO TARDI. IL FRATELLO DI MARY, NOAK, HA GIA' VISTO IL CORPO DEL SEPOLTO.



ORMAI WILSON È SICURO CHE RANKIN SIA IL CRIMINALE RICERCATO, E L'ASSASSINO DI MEINKE: E S'ACCORDA CON NOAH PER FARLO SORVEGLIARE. SPIINTO DAL TIMORE DI ESSERE IMPLICATO NEL NUOVO DELITTO, RANKIN CREA OPPORTUNO DI CONFESSARE ALLA MOGLIE OGNI COSA.

St. Mary... questa è la mia vita... ed oggi mi si insegue, mi si cerca... ho dovuto uccidere Meinke perché era deciso a tradirmi... Ma oggi, li amo... li amo... voglio, debbo salvarmi...

And'io li amo... e sono pronta ad aiutarli... dovremo inventare una storia plausibile per diradare i sospetti circa il seppellimento di Meinke... poi non avrai a temere più nulla...



INVECE WILSON, CONVINTO CHE SOLO MARY POSSA PORTARE LA PROVA DEFINITIVA DELLA COLPEVOLEZZA DI RANKIN NE INFORMA IL PADRE...

Cos'è il marito di mia figlia? È riuscito ad ingannare tutti... Finanche lei... È mostruoso, orribile.

Non tanto quanto lei si immagina. Mr. Longstreet nella mia vita ho assistito a molti casi simili. Comunque io credo che Mary conosca la vera identità di Rankin. L'amore spesso acceca. Ora è necessario ricondurre Mary sulla buona strada... Bisogna farla parlare, ma dobbiamo agire con calma... Segua i miei consigli e riusciremo, vedrà.



MARY RESISTE AD OGNI DOMANDA, AD OGNI TRANELLO... E RESTA IMPASSIBILE, MUTA, DINANZI ALL'INCALZARE DEI DUE UOMINI... PERO' A POCO A POCO LA SUA FIBRA S'INDEBOLISCE... ESSA TEME DI NON RESISTERE E SI RIFUGIA NELLE BRACCIA DEL MARITO.

Devi essere forte, Mary... devi... assolutamente! Guai se parlassi...

Oh... sì... ma ho paura... ho paura? Non so se riuscirò... cerca di comprendermi!



FINCHE' RANKIN, SICURO CHE ORMAI MARY FINIRA' COL TRADIRSI, PER SALVARE SE STESSO, DECIDE DI SOPPRIMERLA. PREDISPONE UN PIANO INFERNALE: NEL POMERIGGIO FARANNO UNA PASSEGGIATA NEL BOSCO E LI LA UCCIDERA; PER SVIARE I SOSPETTI POI SI PROCURA UN ALIBI PERFETTO. E IL COLPO RIUSCIREBBE SENZ'ALTRO SE WILSON NON VIGILASSE. EGLI ORDINA ALLA CAMERIERA DEI LONGSTREET SARA, DI NON FARE ASSOLUTAMENTE USCIRE MARY. INFATTI...

Oh, signora... signora... lo sento... tra poco sarò uccisa da un attacco cardiaco, uno di quei colpi che spesso mi abbattano e mi fanno vedere la morte... e se io dovessi morire senza abbracciarla... sarebbe la fine peggiore...

Cosa vai dicendo, Sara? Come può accadere questo? E poi, per tranquillizzarti, mi tratterò ancora un po' qui con te; contenta? Vedrai che il tuo cuore non farà nulla di straordinario.



ESTA DUEL TANTO DI RITARDO NECESSARIO A SVENTARE IL PIANO DI RANKIN: FURRO SO PER AVER PERDUTO LA PARTITA IL CRIMINALE FUGGE INSEGUITO DA WILSON. DOPO UNA DRAMMATICA CORSA EGLI TROVA SCATTO SUL CAMPANILE DELLA CHIESA SETTA...



HA UN COLPO DEL DETECTIVE ASSICURA ALLA GIUSTIZIA COLUI CHE ORMAI È TORNATO AD ESSERE PER SEMPRE FRANZ KINDLER.



Un film Paramount



con  
Brian DONLEY  
Alan LADD  
Heronica LAKE  
Joseph CALLELA  
William BENDIX  
Regia di  
FRANK HEISLER

# LA CHIAVE di VETRO

Tratto dal romanzo di  
Dashiell HAMMETT  
"THE GLASS KEY"  
DIRETTI DA HARO BARBATO

ED FERITO NELLA COLUTAZIONE CON GLI UOMINI DI VARNA E TRASPORTATO ALL'OSPE-  
DALE DOVE DOVRA' RIPPANERE PER QUALCHE GIORNO. LA PRIMA VISITA, NATURALMEN-  
TE GRADITA, E' QUELLA DI JANET, CHE E' SUBITO ACCORSA AL SUO CAPEZZALE.

Il tuo gesto in favore di Paul e' stato bello. Ed, ma temo che ne avrai delle spiacevoli conseguenze.



Che vuoi dire, Janet?  
Spiegami meglio?



Ho saputo che Opal, la sorella di Paul, ti accusa dell'assassinio di Taylor Harry. Essa fare delle dichiarazioni in merito al giornale controllato da Varna.

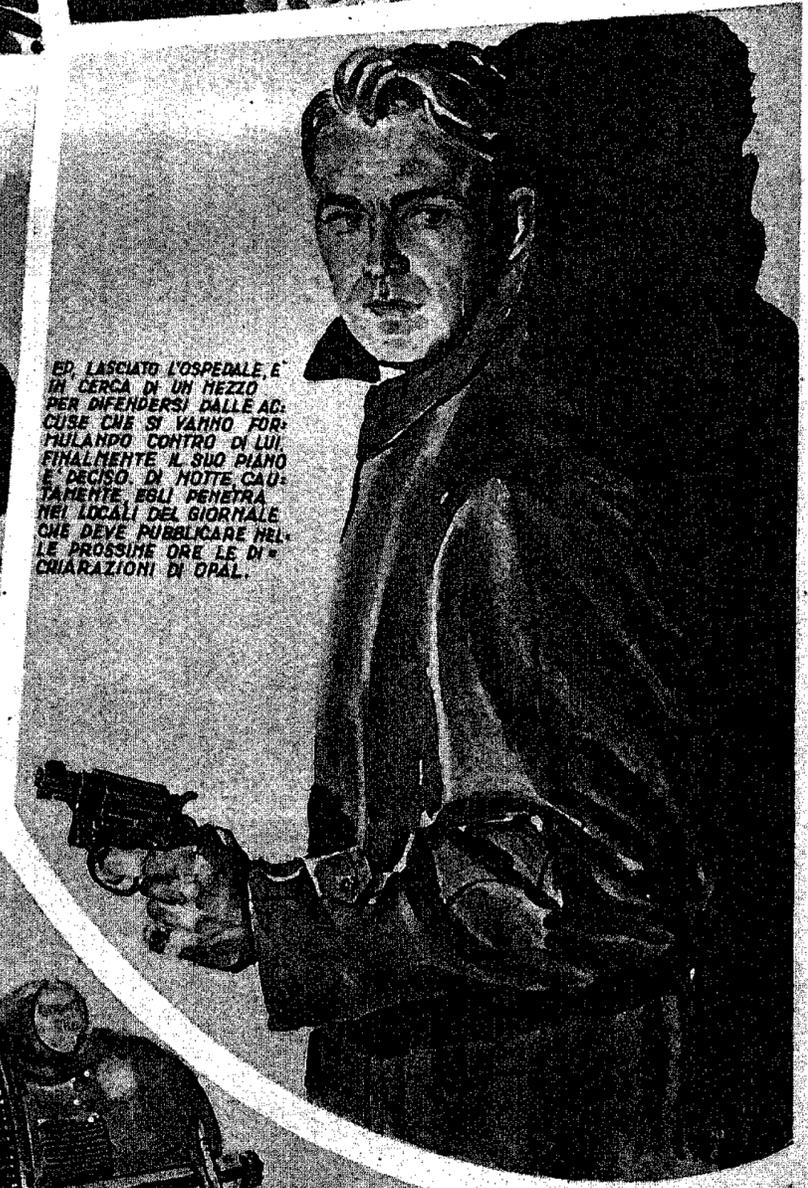
E' cosi' dunque? Non credevo che Opal potesse giungere a tanto. Devo subito agire se non voglio dei guai!



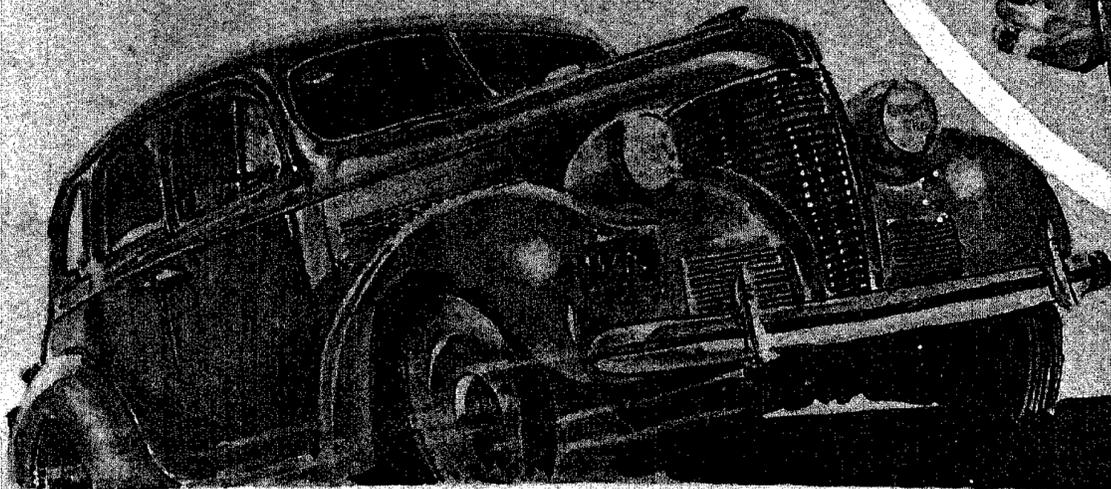
Ed, non fare pazzia, non puoi muoverti dal letto, sei ancora debole.

Sarai molto peggio se non mi muoverai, Janet. Ti prego, torna a casa e non preoccuparti.

ED, LASCIATO L'OSPEDALE, E' IN CERCA DI UN MEZZO PER DIFENDERSI DALLE ACCUSE CHE SI VANNO FORMULANDO CONTRO DI LUI. FINALMENTE IL SUO PIANO E' DECISO. DI NOTTE CAUTAMENTE ESSE PENETRA NEI LOCALI DEL GIORNALE CHE DEVE PUBBLICARE NELLE PROSSIME ORE LE DICHIARAZIONI DI OPAL.



TROVATE LE PROVE CHE IL GIORNALE E' ASSERVITO ALLA BANDA DI VARNA, ED, SI RECA DA QUESTI, PER INTIMORIRLI DI DISINTERESSARSI DELL'OMICIDIO DI HARRY.

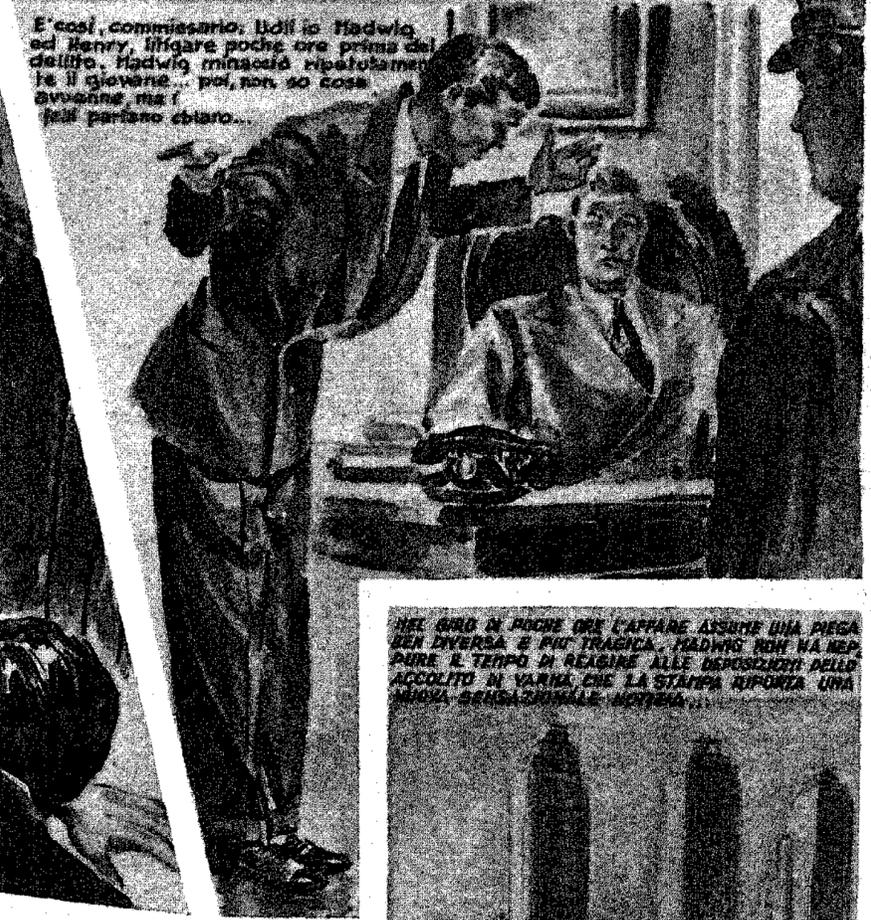


MA GLI UOMINI DI VARNA AVREBBERO BEN PRESTO RAGIONE SU LUI, SE PAUL, AVVISATO DA JANET, NON GIUNGESSE A TEMPO OPPORTUNO...



Varna di' ai tuoi uomini che non tollero simili occorrenze. Il tuo gioco è pericoloso. Pensaci, prima di proseguire!

INLACRATO LE MINACCE DICHIARATE VARNA NON DESISTE DAL SUO ATTACCO CONTRO L'ANTICO SOCIO. NUOVE PROVE SI ACCUMULANO ED PAUL MADWIG, FORNITE DA UN UOMO DI VARNA...



E così, commissario. Uff! io Madwig ed Henry, soffrire poche ore prima del delitto. Madwig rimase ripetutamente il giovane... poi, non so cosa avvenne ma i fatti parlano chiaro...

NEL CORSO DI POCHE ORE L'AFFARE ASSUME UNA PIEGA BEN DIVERSA E PIU' TRAGICA. MADWIG NON HA NEPPURE IL TEMPO DI REAGIRE ALLE DISPOSIZIONI DELLO ACCOLTO IN VARNA CHE LA STAMPA RIPORTA UNA NUOVA SENSAZIONALE NOTIZIA...

LE RIVELAZIONI DELL'UOMO DI VARNA VENIBO NO SUBITO TRASMESSE ALLA STAMPA. SEMPRE PIU' DIFFICILE DIVIENE LA POSIZIONE DI MADWIG...



Nel letto Janet? Questa è un'altra macchinazione di Varna.

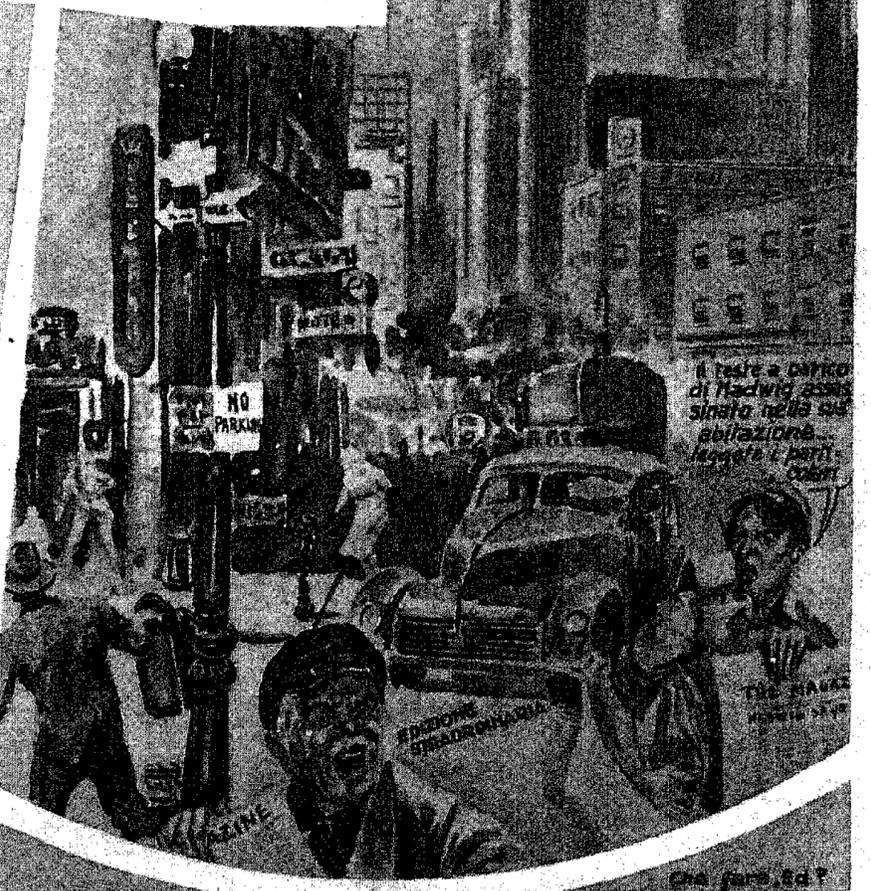
Che vuoi fare ora, Paul?

QUEST'INTINDIMENTO NON LASCIA PIU' DUBBI: MADWIG, AUTORE DEL PRIMO ASSASSINIO, HA VOLUTO ELIMINARE UN PERICOLOSO TESTIMONE. LA POLIZIA, FINO AD ORA RETICENTE, SI DECIDE A RICONOSCERE LA COLPEVOLEZZA DI MADWIG.



Signor Madwig? Mi segue, prego!

Vi attendevo. Sono a vostra disposizione!



Il teste a carico di Madwig assai sinistrato nella sua abitazione. Inseguito e periti...

INDIZIONE STRADORDINARIA



Che fare, ed? Io non so nulla... Tutto al centro Paul, sarà conclamato.

Ma ormai una cosa da fare ed è quella che resterà?

Dopo l'arresto di Paul Madwig, ed lasciata Janet nella sua abitazione, si reca da Jeff, luogotenente di Varha, per tentare di sapere da questi la verità sul secondo omicidio e scagionare quindi Paul dalle accuse che lo gravano. Mentre Jeff, imbarcato da una strattagemma di Ed, sta per confessare, interviene Varha per farlo tacere. Il suo luogotenente, livido di rabbia ed esasperato, lo strangola sotto gli occhi esterrefatti di Ed, che avverte subito la polizia.



Confesso le mie colpe, signor Commissario, ma quell'uomo era l'anima di tutto l'intrigo; non mi pentirò mai di quello che ho fatto.

Scoperta la verità sul secondo omicidio, la posizione di Madwig diventa meno disperata ed anzi si sta facendo un po' di luce sul mistero dei due assassini consumati a breve distanza e che sono uniti da un nesso logico. Su nuove tracce, la polizia giunge alla conclusione che Janet abbia ucciso il fratello Taylor e la fanciulla viene arrestata. Ha suo padre, appresa la notizia, accorre al posto di polizia affermando di dover fare delle importanti dichiarazioni.



Fui io ad uccidere mio figlio durante una lite provocata dalla sua continua cattiva condotta. Janet è completamente innocente.

Finalmente, chiarite nel modo più ampio le cose, Paul Madwig e Janet sono rimessi in libertà. Essi raggiungono immediatamente Ed, che tanto aveva fatto per loro nel periodo più critico.

Io sapevo che il padre di Janet era colpevole, ma ho fatto per non dargli un grande dolore.



Ciò è stato molto nobile da parte tua, Paul.

La pace è tornata dopo tanti giorni di apprensione, ma Ed è combattuto tra l'amore corrisposto che lo lega a Janet e l'amicizia che lo lega a Paul, anch'esso innamorato della fanciulla.

Non mi dirai che porti dei guanti da donna, Ed. Cos'è questo?

Nulla! Un ricordo di Janet, senza importanza.



La notizia che Ed ha intenzione di allontanarsi giunge a Janet che immediatamente corre da lui...

Io amo Ed. Non possiamo dividerci, portami via con te, te ne prego.

Anche Paul ama. In questi ultimi tempi ha affrontato per te ogni disavventura con l'unico fine di risparmiarti dai dolori. Non possiamo disilluderti.



Il tormento che agita i cuori di Ed e Janet è placato e risolto dall'intervento di Paul stesso che tutto ha compreso in uno slancio altruistico.

Complimenti, Ed, hai fatto una scelta felice. Permatti che offra questo piccolo oggetto a Janet, quale testimonianza della mia immutabile amicizia?



Sai veramente un grande amico, Paul. Non dimenticheremo quanto hai fatto per noi.

Ed e Janet possono coronare infine il loro sogno d'amore che attraverso rinunce e disavventure è ormai divenuto una luminosa realtà. Paul resterà al loro fianco con la sua amicizia a completare la loro felicità.

sono ancora in tempo di chiederti di sposarmi.

Ed, mio caro, la vita comincia proprio ora.



FINE

# GIRO NEI TEATRI DI POSA

Sono arrivata ad Hollywood solo da poche ore e mi godo pigramente il sole della California, passeggiando per Main Street, una bella strada costeggiata di ville e di grandi e lussuosi negozi. Il mio pensiero, simile a un calabrone, ronzia intorno a me e mi riporta ad una mia precedente visita, quando fui ospite di Rita Hayworth.

Più volte mi sorprende a guardare il mio orologio, e ne ho ben ragione, in quanto il mio appuntamento con Cary Grant, mi dà un certo nervosismo. Per quanto, abituata ad avvicinare attori di tutto il mondo, debbo confessare che ho un certo debole per il simpatico Cary... — ah!... ancora dieci minuti! Chissà quanto fanciulle m'invidieranno e, non nascondo che ho impiegato una buona ora per farmi bella, ho indossato il mio vestito migliore, ho cercato nel mio repertorio sorrisi, quello più affascinante e che sfodererò appena scorderò l'alta sagoma del mio compagno. Guardandomi per la ventesima volta allo specchio sento di poter affrontare il «mio» Cary, con una certa sicurezza. Ma, eccolo che arriva preceduto da una sgargiante cravatta, ed ecco pronto il mio sorriso «n. 1» adargli incontro.

— Hello! Miss Ulla come va?  
— Bene, e voi?  
— Well! Oggi siete particolarmente fortunata perché agli stabilimenti della Columbia sono in grande attività. Quindi il vostro giro avrà veramente la possibilità di raccogliere una grande materiale.

Accanto a Cary, nella sua macchina a due posti, divoriamo la strada e pochi minuti dopo, siamo davanti ai grandi cancelli degli Studi della Columbia Pict.

Esaurite le pratiche, noiose come in tutte le parti del mondo, comincio il mio giro. Ecco mi in un grande teatro di posa, attrezzato con i più moderni mezzi tecnici. Il teatro è trasformato in grande giardino pensile, un enorme quantità di piante coprono un muro per una lunghezza di circa 600 piedi. Sono di scena Rosalind Russell e Melvyn Douglas, nel film: «The Gull of Janet Ames».

La preparazione della scena, delle luci e del trucco è ultimata, il regista parla con i due attori dando le sue istruzioni, Rosalind, che mi ha scorto mi fa un bel sorriso, che Cary però raccoglie tutto per sé e che fa impallidire il mio, pazienza, sorrido «delliziosamente» al caro Melvyn, e questo ristabilisce l'equilibrio. Silenzio! Silenzio! Si gira!

Appena ultimata l'inquadratura e spente le luci il mio compagno mi spiega che il problema di tramutare il teatro in un giardino e di dare a questo tutta la sua vera naturalezza è stato risolto da Reggie Counsel, il giardiniere degli Studi Columbia, che già da molto tempo aveva incominciato una coltivazione di centinaia di piante rampicanti acquatiche, per le quali era stato necessario di immergere nell'acqua uno speciale regime di microbi adatti allo sviluppo delle piante stesse.

Anche la dinamica Rosalind Russell ci ha raggiunti e in pochi minuti ha parlato sempre lei ad una velocità di 80 parole al minuto. Beata lei! Chissà cosa avrebbe concluso se fosse stata la nostra delegata alla conferenza della pace!

Lascio Rosalind dopo averle promesso di ritrovarci la sera stessa da «Ciro» il locale più alla moda di Hollywood.

Passiamo quindi in un altro teatro a pre-



L'affascinante Elizabeth Scott nuova stella di primo piano nel film della Columbia C.E.I.A.D.

cisamente in quello dove si gira «Framed» con Glenn Ford, l'uomo dell'anno come è stato definito dalle «bobby soxers». Associazione delle ragazze americane appassionate del cinema.

Cary Grant m'informa che la «troupe» di Rita Hayworth per il film «The Lady from Shanghai» è partita per l'America del Sud per girare alcune scene nella jungla.

— Ditemi, Cary è molto bella la Hayworth bionda?

— Mi risponde un fischio. Sorpresa, guardo il mio compagno, che con la sua solita aria indolente e la sua andatura dinoccolata mi guarda sorridendo poi ripete il fischio. Ah, capisco. Dev'essere formidabile, e il mio compagno sempre per paura di scappare troppe parole risponde: O. K.

— Mi presenta a Elisabeth Scott, una nuova rivelazione che la Columbia farà presto conoscere ai pubblici di tutto il mondo nel film «Dead Reckoning», attualmente in lavorazione. Accanto alla Scott c'è Humphrey Bogart. Per questo film i celebri compositori Allan Roberts e Doris Fisher hanno composto una nuova canzone dal titolo «Either it's Love or it isn't» che sarà cantata dalla bionda Elisabeth, che a quanto assicura Cary possiede una strana e mallosa voce. Well!

Chiedo quali sono i film al montaggio. Cary Grant alza gli occhi al cielo: — Well! Poi andiamo a bere qualche cosa!

— D'accordo! E allora?...

— «Down to earth» un technicolor con Rita Hayworth, «The swordsmen» anche in technicolor con Larry Parks e Ellen Drew; «The corpse came C.O.D.» con George Brent e Joan Blondell; e molti altri, credetemi. Miss Ulla, ma non me il ricordo tutti. Well! andiamo a bere qualche cosa!

Poco dopo accanto a Cary Grant ci troviamo di fronte a due enormi bicchieri appannati di un pallido verde dove una bibita di color rosso si selogge insieme al ghiaccio. Il mio sorriso sembra che incominci ad avere un qualche effetto, vedremo...

LILLY ULLA

# UN REFERENDUM NON POLITICO



Sulla nota storia d'amore contenuta nel romanzo «Daniela Cortis» del Fogazzaro, da

cui è tratto il film omonimo per la regia di Mario Soldati con Sarah Churchill, Gina Cervi e Vittorio Gassman. Il settimanale cinematografico «ANTEPRIMA» chiede il parere delle signore.

a) Il sacrificio di Elena è attuale? E' ammissibile nel sec. XX?

b) Che cosa farei io al posto di Elena?

All'antrice della risposta più interessante e convincente «ANTEPRIMA» d'accordo con l'ufficio stampa di «Universalia», offre un viaggio da qualsiasi luogo d'Italia a Roma, o da Roma in qualsiasi luogo d'Italia e ritorno, nonché un soggiorno (a Roma o nel luogo prescelto) di 5 giorni intorno al 15 agosto prossimo.

Gentili lettrici, aspettiamo la vostra risposta meditata e sincera. Inviatela entro il 31 luglio ad

ANTEPRIMA  
Via Cornelia, 23 - Roma

# LO SPORT DI ANTEPRIMA

In seguito alla catastrofe che ha colpito repentina e crudele la MINERVA FILM ed ha gettato nel lutto tante persone, in sostanza tutto il piccolo mondo cinematografico romano, tutte le partite del nostro Torneo erano state immediatamente sospese.

Luigi Pesenti, il Capo dell'ufficio stampa della MINERVA, che ne era stato l'ideatore e l'organizzatore e ne aveva seguito le fasi con tanto entusiasmo, era perito nel tragico rogo. Accanto a lui anche Edoardo D'Atti, il Capo dell'ufficio edizioni della MINERVA che primo e informato del cartello di sfida inviato ai rinveriti dai calcolatori della FOX. La loro improvvisa scomparsa fra le tante vittime dell'incendio, che comprendevano purtroppo anche un'eccezionale figura di donna, Itala Olivanti, ci aveva lasciati privi di parola e di volontà, come storditi. Fu soltanto deciso di rinviare alla sera del 20 ogni deliberazione riguardante il Torneo.

Chi ha partecipato alle riunioni dei rappresentanti le Case Cinematografiche al Torneo Cinecalcio presso la redazione di ANTEPRIMA sa bene con quanta animazione esse si svolgessero, sa con quanto simpatico chiosso procedesse ogni discussione intorno ai vari argomenti. Più di venti persone che cercano di farsi ascoltare tutte in una volta, chi ride, chi perde la calma, chi richiama al-

l'ordine i convenuti; poiché il Torneo è una divertente gara fra amici cinematografari, una competizione senza eccessivo rigore tecnico-sportivo e deve servire unicamente a rendere più amici gli amici, più allegri gli allegri.

Ma la sera del 20 sui volti delle persone convenute era ancor viva l'impressione della recente tragedia. Nessuno che avesse in animo di riaprire sia pure un'amichevole discussione di carattere sportivo. Era forse in tutti un'unica convinzione: che il Torneo fosse ormai da considerarsi chiuso. Ma Pesenti era certo fra noi, il primo, l'indimenticabile, colui che ad ogni dissenso, ad ogni situazione difficile, temeva più di qualsiasi altro per il buon esito dell'iniziativa. E infatti, come se la comunicazione del rappresentante della MINERVA volesse ispirarsi al pensiero di lui, fu annunciato: «In nome degli scomparsi, la nostra squadra ha deciso di continuare il Torneo».

Subito dopo, per unanime desiderio dei convenuti, si è stabilito di intitolare il Torneo stesso al nome delle vittime. Un solo pensiero, una sola volontà, di trattenere per sempre fra noi, la memoria degli scomparsi.

ALDO TORTI

## RISULTATI E CLASSIFICHE

### RISULTATI DELLA IV. GIORNATA

Enic-Metro	1-2
Paramount-Fox	1-0
Minerva-Generalcine	2-0
R.K.O.-Artisti Associati	2-0
Columbia-Eagle Lion	3-1

### CLASSIFICA

Enic	4 4 0 0 7 2 8
Minerva	4 2 2 0 4 0 0
R. K. O.	4 2 2 0 6 3 5
Generalcine	4 2 1 1 7 4 5
Paramount	4 2 1 1 3 2 5
Columbia	4 1 2 1 3 3 1
Artisti Ass.	4 0 2 2 4 4 2
Fox	4 1 0 3 3 7 2
Jagle Lion	4 1 0 3 4 7 2
Metro	4 0 4 1 6 0

Pulsate et aperietur... ammonisce il saggio cristiano, e le otto escluse dalla coppa Anteprima tanto hanno fatto e detto che hanno invogliato il nostro giornale ad organizzare per esso anche il Trofeo Anteprima. Domenica si è iniziata la fatica, e durante il quale si è arbitrate ben tre partite fra sabato e domenica, ma può essere testimoniato se si è trattato di una fatica.

Nella prima giornata una trionfatrice: la Scialera. Veramente codesti Scalerini, profondamente indignati della loro esclusione dalla coppa, asserivano in partenza di avere una squadra a disposizione che si sarebbe mangiate le partecipanti al primo torneo con tutti i lacci delle scarpe. Intanto ha cominciato a malmeggiare la Universalia. La Universal, per conto suo, ha nettamente piegato la Tecnostampa, mentre le altre due partite si sono chiuse in perfetta parità e con parecchi zeri all'attivo ed al passivo.

Solito entusiasmo, solito tifo, solito successo. La prossima volta guarderemo bene in viso anche questi nuovi adepti del torneo calcistico Anteprima.

Ecco i risultati della prima:

T. W. F. — Spes	0-0
CIA Indip. — Film Control	0-0
Universal — Tecnostampa	2-0
Scalera — Universalia	4-0

(Continua)

# L'amore dei fuorvisti

Un romanzo di Mario MASSA

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. - Michela Scatena, un operaio che ha perduto le gambe in un incidente stradale, si guadagna la vita vendendo cartoline e lacci da scarpe. Conduce un'esistenza rassegnata, malinconica, ed è un solitario; dorme all'osteria della «Luna verde», gestita dalla sore Teresa e dal marito, due spilorci usurai senza compassione. Da poco è giunta all'osteria una ragazza, Gina, a far da sgualtera. E' una campagnola, bonaria, timida, e Michela incomincia ad interessarsi a lei. Nella storiopica risveglio istintivo e sentimenti da lungo sopiti, mentre Gina prova per lui soltanto pietà. Un pomeriggio domenicale essa lo invita a fare una passeggiata.

Certo che immaginerà la piaga secca. Infatti ha una scossa tra le spalle.

— Cos'hai?

Scatena lo sa; ma vuol vedere se lei troverà una scusa per andarsene.

— Pensavo... — non dice subito, cerca, non trova che dire.

Ma non si muove. Anzi assesta ancora le lenzuola. Ai fianchi del materasso. A un palmo dal moncherino. Con gli occhi bassi. Ha pietà. E' buona. Poterle prendere la mano che carezza le lenzuola. Poter sentire il liscio delle braccia, il sangue di quelle venature, quel punto del polso sul quale il sole ha formato come la riga d'un braccialetto. Poterle strisciare le dita sulla nuca. Il rosso della bocca è bagnato, lucido; gli altri uomini quando amano possono afferrare coi denti una bocca così, per lui è già tanto, già una dolcezza forte, già un perdimento, un battere di sangue, un fiato affannoso, il pensiero che lei resti ancora lì accoccolata sullo spigolo del materasso senza ribrezzo. Chissà se lei sente questi suoi pensieri. Chissà se resta lì appunto per far capire che li ha sentiti. Guarda sempre gli scudetti di cuoio e non si muove.

— Si saranno svegliati. Alzati, poltrone. Vado.

Ha tirato le tendine, ha aperto la finestra, il sole le imbanda la faccia con un colore di biscotto. Riprende il portafogli e si richiude la porta alle spalle. Ton, ton, si sente il tonfo contro le gambe dei tavoli. Il rumore delle se-

die calate giù. A Santa Lucia: bene, prima non c'era neppure questa canzone al mattino. Bisognava alzarsi e levare il paletto, la giornata s'apriva con la cesta per l'asino grigio, ora c'è una donna che passa, dice buongiorno e sorride. Non è niente, non è amore, non è neppure illusione, non viene per te, viene a vuotare il sacco della segatura.

## PER DIVENTARE MILIONARI

Fra tutti i Concorsi, fra tutte le Lotterie, fra tutte le manifestazioni a premio che vanno sorgendo e moltiplicandosi nel Paese a scopo assistenziale e benefico, una in particolare — la quale al fine altamente morale aggiunge un carattere sportivo di indiscutibile importanza — s'impone all'attenzione generale del popolo italiano, toccandone le corde del sentimento ed appassionandone ad un tempo l'interesse verso una competizione in cui sono in gara, nel campo internazionale, i nostri colori: il grande Concorso Nazionale promosso dall'Associazione Nazionale Reduci a favore di tutte le categorie rappresentate e che comporta l'assegnazione di ingenti premi per un totale di L. 91.500.000, la cui estrazione è abbinata al Circuito Automobilistico che si svolgerà a Pescara il 15 agosto p. v.

Parlarvi dei reduci, del loro sacrificio, delle loro condizioni, dei loro diritti spesso misconosciuti o insoddisfatti, delle loro delusioni e dei loro dolori? Troppo noto è tutto ciò all'intera Nazione perché si tenti ancora una volta di tracciare con impari penna i contorni di ciò che a nome Fame, Miserie, Disoccupazione, Miseria, Disperazione.

Ora un appello è stato lanciato agli Ita-

liani, un appello caldo ed accorato che percorre la nostra Penisola e vi chiede di dare al Reduci lavoro e pane e casa, vi chiede di tendere una mano in un gesto che lenisca i dolori e rasciughi le lacrime, questa gesto vi costerà un piccolissimo sacrificio e vi darà in compenso la possibilità di divenire multimilionari.

In che modo? acquistando un Buono Premio del Concorso Nazionale «Pro Reduci» (L. 50), che dà diritto al sorteggio di un grande premio di L. 12.000.000 e di numerosi altri ingenti premi.



TUTTI I VINCITORI DEI «CONCORSI ANTEPRIMA» RICEVERANNO IN OMAGGIO, OLTRE AI PREMI STABILITI, UNA CARTELLA DELLA LOTTERIA DEI REDUCI.

# La moda inglese

Presentata dalla Eagle Lion



«Kay Kendall e Valeria Hobson presentano un tre pezzi blu mare e bianco disegnato da Frederick Starke, e un abito nero con piccolo giacchetto guarnito in argento».



La moda di ogni paese si ispira a motivi tradizionali che sempre si riflettono dando ad essa un carattere inconfondibile. Così come la moda francese è fatta di capriccio, spumeggiante, come la vita parigina alla quale si ispira, così la moda inglese porta l'accento del paese dove essa è creata. Grazia, delicatezza di toni, eleganza corretta, praticità. Nelle creazioni per sera il «glamour», famoso delle creazioni americane, acquista il valore di uno splendore attenuato da un più aspiante e nascosto charme. Grazia di linee e armonia di colori che danno la prova del gusto delicato dell'arte britannica in questo campo.

Traspare da tutte le creazioni inglesi una freschezza impareggiabile, anche quando tralasciando il campo dell'abito sportivo, si entra in quello più impegnativo dell'abito da pomeriggio e da sera. Niente ricerca del difficile o dell'originale a tutti i costi, nessuna imposizione dei modelli più assurdi lanciati col nome di marche famose, sono modelli che ogni donna sognerebbe di avere per la sua vita reale, un'eleganza semplice e squisita che si illumina qua e là di un particolare, nuovo e originale, armonia nei colori e nel taglio.

Perché la moda inglese non vuole affermarsi attraverso modelli arditi che si basano sull'eccentricità dei colori e delle linee come gli abiti americani che, con le esagerazioni hollywoodiane, s'addicono soltanto al capriccio delle dive e ai locali che frequentano. La moda inglese si rivolge invece ad ogni donna e per ognuna sa creare un modello che s'intoni al vivere d'oggi così lontano dalle concezioni passate.

Questi due vestiti da sera illustrano meglio delle parole il fine della moda inglese. Nulla che si rimarchi a prima vista, ma essi si impongono perché niente vi è di superfluo o di ostentato, tutto è contenuto nella grazia più leggera. Così per gli abiti da pomeriggio, come nelle linee classiche del 3 pezzi Blu marin e nel tailleur sportivo. L'artista che li ha creati ha pensato, disegnandoli, alla donna così come essa è nella vita.

Alla donna in movimento, alla vita che casa conduce, alla necessità di essere eleganti in ogni ora del giorno, senza che questa eleganza sia retaggio di poche fortunate, escluse, appunto per la loro raffinatezza, dalla vita vera e fattiva che ora tutte le donne conducono. Profumo di primavera, leggerezza di colore, la personalità della donna non è soverchiata dall'imposizione dispotica del sarto, ad essa è concesso di rendere il modello che indossa una espressione della sua bellezza.

La Eagle Lion per mezzo delle sue belle attrici, ci dà un saggio di quanto è stato fatto e si fa, nel campo della moda in Inghilterra. I toni delicati della primavera inglese, con la freschezza del verde dei suoi campi, col miracolo degli alberi rinnovati nella loro veste gentile, quando sbocciano le prime gemme e la natura si ammantava della sua veste più bella, quando i ruscelli cantano fra i morbidi margini e il mare azzurro splende fra le sue coste frastagliate, tutto ciò è espresso nella grazia leggera di questi abiti, che portano inconfondibile il segno divino della giovinezza.

Per questo la moda inglese ha la possibilità di soddisfare qualsiasi gusto, anche il più esigente, ed il pregio di adattarsi a qualunque ambiente, possibilità e pregio, questi, che testimoniano la continua evoluzione dell'arte del vestire britannica, che non s'ispira a contenuti vani, ma è consapevole delle continue nuove esigenze del vivere umano. E questa vitalità, questo seguire il rinnovarsi eterno della vita e del gusto che sono propri della moda inglese, derivano, come già abbiamo osservato, dalle fonti sempre fresche cui essa s'ispira: fonti che i disegnatori come le signore che dovranno vestire, vedono e sentono in quel meraviglioso miracolo di colori e di linee che la mano di un supremo pittore creatore ha voluto donarci; il continuo rivivere la natura nei suoi momenti più belli, attribuisce all'abito inglese una leggerezza che non si perde, un'eleganza che mai si dimentica, un'attraenza che è sempre nuova come quella delle sue donne dagli occhi chiari e dai capelli morbidi.



«Alla classicità di questo tre quarti in verde di Sally Gray, si contrappone con giovanile baldanza lo «sportivo» bruno scuro di Kathleen Ryan».



APE



«Ancora Valeria Hobson, più affascinante che mai, che indossa un abito nero da pomeriggio dal taglio perfetto ed elegante».



«Frederick Starke ha disegnato questo abito da pranzo dai fiori variopinti per Kay Kendall, che lo presenta unito alla sua grazia infinita».



«Sullo sfondo della compagna inglese Kathleen Ryan spicca indossando un cappotto rosso scuro guarnito in verde e chiuso da grandi bottoni».



**Un te' a casa...**

RENATA V. — Vicenza

I capelli si pettinano in vari modi: ci si può scapricciare a piacere, e ciò è un bene; così ciascuno di noi, con un minimo di gusto e di senso estetico, potrà adattare la pettinatura al proprio personale e al proprio volto. Generalmente nella stagione calda si preferisce portare i capelli tirati su; ma non consiglierai questa pettinatura tanto difficile a persone eccessivamente alte e slanciate e dal viso un po' troppo magro. Pettinature alla Butterfly e simili, sono molto in voga, sì, ma stanno bene solo a tipi un po' eccentrici, con occhi alquanto a mandorla e un bel colorito ambrato. Generalmente sono un po' ridicole, ed è anche assai difficile che riescano bene. Se sei molto giovane come immagino, e piuttosto snella, pettinati pure in modo assai semplice, coi capelli liberi sul collo e sulle spalle, vaporosi: bada soltanto che siano ben ravviati e ben puliti: fanno un così brutto effetto i capelli opachi di polvere, o eccessivamente untati. Lavali ogni quindici giorni, aggiungendo un tantino di brillantina se sono molto aridi, e se hai pazienza e voglia, spazzolali di frequente. Non ti consiglio di tingerti: non c'è colore migliore di quello naturale.

SENZA PACE — Roma

Comprendo perfettamente lo stato di animo di tensione e di attrito esistente fra te e tua madre: né tu né lei avete pace, e, certo, la vita in tali condizioni è un inferno per entrambe. Il fatto che tua madre ti rinfacci di continuo, con allusioni più o meno velate ed aspre, il tuo passato, è in un certo senso giustificabile: forse si tormenta con rimorsi e recriminazioni, pensando di non averti saputo educare bene ed agguerrire per le lotte ed insidie della vita.

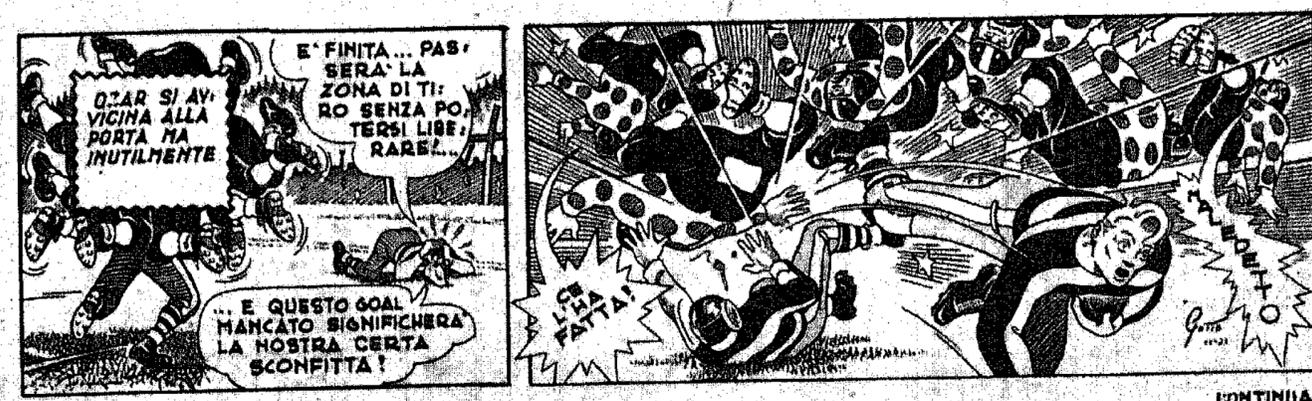
D'altra parte, comprendo come ciò a lungo andare esasperati te. Tu vorresti, logicamente, dimenticare i tuoi errori, rifarti una nuova vita, e tua madre ti è in ciò di ostacolo. Comprendibile ed umana la situazione gonfia di malumori e malintesi continui che ne nasce. Ebbene, ti consiglierai di trovarti un qualsiasi lavoro, purché serio, che ti obblighi a stare molto tempo fuori di casa. Ciò contribuirà indubbiamente a riportare negli animi esacerbati la pace e la serenità, nonché quella comprensione che è raro non esista tra madre e figlia.

# OZAR JKE

## IL NERBORUTO

È UN CINEROMANZO AMERICANO LA "INTER. NEWS" LO HA REALIZZATO E VE LO PRESENTA

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI: Ozar Jke, famoso giocatore di base-ball, ha portato alla vittoria la sua squadra dopo che gli avversari hanno tentato di non farlo partecipare all'incontro. Incassato il premio di 5000 dollari, Ozar ritorna al paesello dove l'attende la fidanzata Dinah e vorrebbe sposarla, ma la famiglia di lei si oppone a causa di una vecchia inimicizia, sorta in seguito alla spartizione della pelle d'un orso ucciso dai due vecchi padri.



CONTINUA

**LA RIPRESA TURISTICA**  
UN FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA JAZZ

Sotto gli auspici dell'Ente Italiano per gli Scambi Teatrali verrà organizzato nel prossimo Settembre il FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA JAZZ - SINFONICO - MUSICA RITMICA E COMMENTO MUSICALE A FILMS.

Al FESTIVAL, che rappresenterà una delle più spiccate manifestazioni artistiche e mondane internazionali e nel contempo costituirà un notevole elemento di attrazione turistica per il nostro Paese, hanno già assicurato la loro partecipazione i più noti complessi artistici di fama internazionale e le più accreditate Case Musicali.

**Leggete:**  
**L'ORA D'ITALIA**  
diretto da PATRISSI

**CALVI** ricupererete i vostri capelli senza pomate né medicinali. Se tutto sperimentate, non pentiretevi. Scrivete **KINOL** Piazza Trevi 86 - ROMA

**SPOSERETE PRESTO E BENE**  
Invia il L. 50 - NUOVA ENIGMISTICA - Casella Postale 423 ROMA (centro)

Data la momentanea scarsità di nuovi films, da questo numero e fino all'inizio della prossima stagione cinematografica ANTEPRIMA uscirà ogni 15 giorni. - Dal n. 15 interessanti rubriche, nuovi concorsi ed originali servizi



**Q**UANDO Jean Simmons accompagnò per la prima volta la sorella maggiore Edna alla scuola di danza, certo non doveva aver immaginato quale importanza per il suo avvenire doveva assumere quella passeggiata che le diede l'occasione di farsi conoscere dalla Signora Forster, abile insegnante di un gruppo di promettenti fanciulle. I famigliari di Jean non avevano mai pensato che qualcuno potesse interessarsi a lei e la loro sorpresa fu ancor più grande quando, dopo qualche mese, essa firmò una scrittura per una piccola parte nel film «Give us the moon» accanto a Margaret Lockwood. Da quel giorno la carriera cinematografica della nuova giovane stella fu di una rapidità forse unica; dopo «The way to the Stars» «Sport days» e una parte in «Cesare e Cleopatra» Jean Simmons affrontò il giudizio dei critici e del pubblico in una interpretazione più impegnativa che doveva confermare le sue doti di attrice: «Grandi speranze», che la Eagle Lion con tanto successo presenta in questi giorni sugli schermi italiani, non tradì le promesse e segnò il definitivo trionfo della piccola Jean.

Pur non trascurando i suoi studi e senza aver abbandonato quella semplicità e quella freschezza che le donano i suoi 17 anni, Jean Simmons si avvia ormai verso nuove e decisive affermazioni: essa sarà Caroline in «Uncle Silas» e Kanchi in «Black Narcissus» il più grande technicolor che la cinematografia mondiale abbia mai realizzato. Ed infine, a confermare la stima che per lei nutrono produttori e compagni d'arte, ecco giungere la notizia che Jean sarà una incomparabile Ofelia accanto al famoso Laurence Olivier nel film «Amleto».

Tuttavia, queste chiare e prodigiose affermazioni non hanno mutata la fisionomia fisica e spirituale della Simmons: essa è rimasta una giovane nel senso più bello della parola e non ha perduto nessuna di quelle caratteristiche che le avevano aperto la via della celebrità. La sua recitazione spontanea ed attenta è lodata dai registi che l'hanno conosciuta, la sua serietà durante il lavoro e la sua preparazione la rendono ricercata dai produttori e desiderata dai compagni d'arte. Jean ha un solo desiderio, che presto, col consenso della mamma, spera di poter realizzare: possedere un'automobile, bella, lucida, «lunga cosa», come ella dice allargando le sue braccia in tutta la loro ampiezza. E noi le auguriamo di tradurre in realtà non solo questo, ma tutti i desideri del suo giovane cuore.

Applaudita da tutte le platee d'Europa e già amata dal pubblico italiano che soltanto da poco ha fatto la sua conoscenza, Jean Simmons ha in breve conquistato migliaia di ammiratori: lo deve ai suoi occhi chiari e sereni che rispecchiano la sua giovinezza, ai suoi lineamenti gentili ancora di bimba, al suo sorriso indimenticabile, fatto di ingenua grazia e di malizia tutta femminile.

## Il festival mondiale di BRUXELLES

Per la prima volta nella storia, l'industria cinematografica americana partecipa al Festival Internazionale (Bruxelles, 1-30 giugno 1947) come organismo unico e non per singole case produttrici, come avveniva invece per il passato.

Siamo intanto in grado di offrire ai lettori l'elenco delle Compagnie partecipanti con a fianco i film presentati come i migliori:

**COLUMBIA:** Scendiamo a terra (Down to earth) con Rita Hayworth e Larry Parks, regia di Alexander Hall, technicolor.

**WALT DISNEY:** Canto del Sud (Song of the South), technicolor.

**SAMUEL GOLDWYN:** I migliori anni della nostra vita (The best years of our lives) con Mirna Loy e Friedrich March, regia di William Wyler.

**METRO-GOLDWYN-MAYER:** Il cucciolo (The Yearling) con Gregory Peck, Jane Wyman e Gladys Jarman Jr., regia di Clarence Brown, technicolor.

**PARAMOUNT:** La mia vita nel tu (To Each his own) con Olivia De Havilland e John Lund, regia di Michael Curtiz.

**RKO:** producono Frank Capra La vita è meravigliosa (It's a wonderful life) con James Stewart e Donna Reed.

**20th CENTURY-FOX:** Produzione Darryl F. Zanuck: Il filo del Rasolo (The Razor's Edge) con Tyrone Power, Gene Tierney e Adolphe Menjou.

**UNITED ARTISTS:** Produzione Boris Morros e William Le Baron: Carnegie Hall, interpretata dai più famosi artisti del mondo musicale, regia di Edward G. Ulmer.

**UNIVERSAL INTERNATIONAL:** Io e l'uovo (The egg and I) con Claudette Colbert e Fred Mc Murray, regia di Chester Braskin.

**WARNER BROS.:** Umoresca (Humoresque) con Joan Crawford e John Garfield, regia di Jean Negulesco.

## Il referendum di Antepima in Tribunale

L'On. Berlinguer, nel corso di una sua importante difesa davanti al Tribunale di Roma, ha citato illustri autori dei secoli scorsi onde provare che è tradizionalmente lecito trattare pubblicamente i problemi del matrimonio sotto il profilo scientifico e sociale.

A sostegno della sua tesi ci ha quindi fatto l'onore di citare il nostro referendum sulla Elena del «Danteo Coris».

Nessun censurò — egli ha detto — si è dato pensiero di denunciare come osceno il referendum indetto da una rivista (che è Antepima) per sapere se Elena doveva contenere il suo impulso amoroso soltanto nei limiti di una passione ideale o poteva, anzi doveva, abbandonare all'amante anche il suo corpo. L'interpretazione dell'On. Berlinguer ci ha preoccupati non per timore di conseguenze penali (perché abbiamo pensato subito che ci saremmo fatti difendere dall'On. Berlinguer e che certamente non saremmo usciti assolti come il suo ultimo cliente), ma per il timore che veramente il nostro referendum fosse così crudo e categorico come dice l'Illustre Avvocato.

Dalle risposte finora pervenute affiorano stati d'animo bellissimi e indubbiamente sinceri, casi di costanza d'una purezza e d'una ingenuità veramente commoventi, per cui di siamo persuasi che il nostro referendum sarebbe stato osceso realmente se avessimo rivolto la domanda agli analizzati e al permittente.

A prova di quanto ora affermato pubblicheremo nel prossimo numero (perché qui non c'entra) la risposta della Signora Ferdinanda Caracci - Via delle Terme, 15 - Firenze e subito, nei successivi, le risposte delle Signore:

Erminia Volti - Via Stradella, 106 - Torino;  
Felicita Allata - Corso Calatufimi 561 -

## Il partigiano Tyrone

Riceriamo e pubblichiamo:

Café «Antepima».

«alcuni giornali hanno recentemente pubblicato, per non dire srombazzato, che Tyrone Power ed altri divi dello schermo militano nel Partito Comunista. Riguardo poi a Tyrone Power, egli avrebbe addirittura partecipato attivamente alla guerra partigiana in Jugoslavia!»

«Senza voler mettere in dubbio quanto affermato da autorevoli quotidiani e mentre il confesso d'essere ricambiato meravigliato della notizia, il sottoscritto grata se volesse fornirvi, su che ne hai certo la possibilità, precise informazioni al riguardo:»

«Grazie e saluti»  
Adriana Godenzi, Via. Lomellina 14, Roma

Non siamo per ora in grado di confermarvi né di smentire che Tyrone Power ed altri divi appartengano al P. C. Tuttavia, poiché ci meraviglia che del fatto, vero o meno, stupisca clamorosamente la stampa ed intimamente una sua ammiratrice, siamo stati d'esserli mille fornendoti uno «stato di servizio» del Tenente Tyrone, valoroso difensore, nel Pacifico, della libertà democratica. Con le notizie complementari che aggiungiamo a maggior chiarimento, gradisci, cara Adriana, i nostri saluti.

**STATO DI SERVIZIO MILITARE DI TYRONE POWER** — Data di richiamo alle armi: 24 agosto 1942 - Grado alla data del richiamo: soldato - Promozioni: da soldato ad allievo ufficiale, a sottotenente, a tenente - Data di congedamento e grado: 14 gennaio 1946 - Tenente - Reparto in cui ha prestato servizio: Fanteria di Marina degli S. U. - Comando (trasporti marittimi) - 353 Squadra - Zona in cui ha prestato servizio: Nel Pacifico centrale e meridionale basi di Kwajalein, Saipan, Kyushu.



**NOTIZIE COMPLEMENTARI:** Arruolato come soldato della Fanteria di Marina a Washington. Campo di istruzione di Camp Elliot, San Diego, California. Arrivato al Ocean View, ufficiale e destinato a Quantico, Virginia. Ottenuta la nomina a Sottotenente, fu inviato a Corpus Christi, Texas per addestramento al volo, che completò il 2 marzo 1944. Destinato ad Atlanta, Georgia, per ulteriore addestramento e poi a Cherry Point, Carolina del Nord. Successivamente inviato a El Centro, California, prima di essere destinato oltremare nel febbraio 1946. Ha prestato servizio presso le quattro basi di Kwajalein, Saipan, Okinawa e Kyushu. Tuttavia ha effettuato voli in diversi punti compreso Guam, Omuta, Nagoya e Tokio. È ritornato negli Stati Uniti nel novembre 1946.

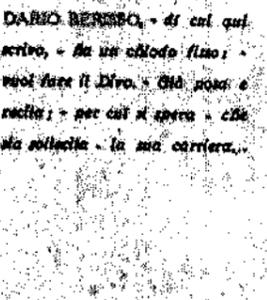


## Jinestra

CARLINI MAGGIO, - volto espressivo, - ricerca il raggio dell'Obiettivo. - A chi si deve, - nel segnalario, - spero che in breve - possa incontrarlo.



FRANCESCO DI NAUTA, - volto arguto, - con polso e cuore fermo. - si rivolge allo Schermo. - sportivo, studente. - Potrà certamente, - nel tempo più corto, - raggiungere il porto!



DARIO BRESSANA, - di cui qui scrive, - ha un titolo fino: - vuol fare il Divo. - Chi non è recita: - per cui si spera - che sia sollecito - la sua carriera.



In Jinestra vedremo il volto di quanti vorranno inviarsi una loro foto, con poche relative notizie. De-  
Terza dedicata alcuni anni.

A richiesta, la Direzione di «Antepima», trasmetterà la foto alla Lux Film indirizzare a «Jinestra d'Antepima», Via Cernala, 23 - Roma.